

I SINDACALISTI PUGLIESI LANCIANO LO SCIOPERO DI MAGGIO

«Studenti e insegnanti devono avere pari diritti»

Protesta contro la regionalizzazione della scuola

ANTONELLA FANIZZI

● Non accadeva dal 5 maggio del 2015, quando tutte le sigle sindacali di settore scesero in piazza contro la riforma sulla Buona scuola del governo Renzi. A distanza di cinque anni, è partita la nuova chiamata alle armi. Venerdì 17 maggio a Bari, in Puglia e in tutta Italia le classi potrebbero rimanere deserte. L'invito allo sciopero non parte dagli studenti, ma dalle maestre e dai professori.

A riassumere le motivazioni della protesta sono i segretari regionali di Flc-Cgil Claudio Menga, Cisl-Fsur Roberto Calienno, Uil scuola Giovanni Verga, Snals-Consal Chiara De Bernardo e Fgu Francesco Capacchione. Dicono: «L'istruzione deve rimanere un sistema nazionale e non crediamo che i problemi si risolvano con il passaggio di competenze alle singole Regioni, né che docenti e personale amministrativo possano essere pagati diversamente in base a dove lavorano. Temi come salario, diritto all'istruzione e stabilizzazione dei precari riguardano l'Italia intera».

È guerra sul progetto di autonomia differenziata applicata al mondo dell'istruzione e della ricerca, percepito soprattutto al Sud come la fine della scuola statale. «Questo disegno - spiegano i sindacalisti - è figlio di una visione egoista e autoreferenziale della crisi che rischia di abbattersi come un terremoto sull'intero comparto della didattica».

Sono le Regioni più ricche del Paese a voler gestire per conto loro l'istruzione, sottraendola al principio di solidarietà. Il progetto dell'autonomia differenziata è reso possibile dalla Riforma del Titolo V della Costituzione che definisce le materie oggetto di una possibile devoluzione di competenze dallo Stato alle Regioni. A favore della rivoluzione si sono già espresse la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, dove in cattedra però ci sono gli insegnanti meridionali e dove sui banchi siedono i figli delle giovani coppie dei precari emigrati al nord per inseguire il sogno del posto fisso. In queste regioni il costo per alunno è più

basso che al Sud. Claudio Menga fa un esempio: «In Puglia uno studente costa 581 euro all'anno contro i 463 euro della Lombardia. Qui da noi il corpo docente è stabile, con più anni di servizio, quindi con stipendi più elevati rispetto al nord. Ad eccezione di Bari, non ci sono aree metropolitane ma piccoli comuni montani dove comunque deve essere garantito il diritto all'istruzione, seppur il rapporto alunni-docenti sia più basso. Abbiamo chiesto però che su questa materia vengano garantiti i Lep, i livelli essenziali di prestazioni, così come accade per la sanità. Sulla scuola e sulla ricerca non si può ragionare sulla base di costi standard. Se dovesse passare la proposta della regionalizzazione, si toglierebbero risorse ai territori già penalizzati: in Puglia i bambini e i ragazzi studiano in edifici spesso non a norma e fatiscenti, le tecnologie non sono assicurate a tutti e il tempo pieno alle materne e elementari il più delle volte è un privilegio e non un diritto».

L'autonomia differenziata - sostengono i sindacalisti pugliesi - si andrebbe ad articolare in questa maniera: salari differenti, indebolimento del contratto nazionale dei lavoratori della scuola, eliminazione dell'autonomia scolastica consegnata alla volontà delle regioni, assunzioni del personale con regole variabili da regione a regione, regionalizzazione dei fondi per l'edilizia scolastica. Si andrebbero a creare scuole di serie A e scuole di serie B a seconda della ricchezza delle regioni.

I sindacati e le associazioni lanciano la mobilitazione del mondo della scuola, dell'università e della società civile «per fermare un disegno politico disgregatore dell'unità e della coesione sociale del Paese: la scuola della Repubblica, che esprime l'interesse generale del Paese, deve continuare a essere a carico della fiscalità generale nazionale». Lo sciopero è stato proclamato per il 17 maggio «dal momento che il ministro Marco Bussetti non ha dato risposte esaustive in merito alla nostra piattaforma unitaria a cominciare dalle risorse», concludono i sindacalisti.